

Italienisch

FIGLIO DI DIO – UOMO PER NOI

MESSAGGIO PASTORALE

per il tempo di Quaresima 2025
di sua Ecc. Mons. Dr. Georg Bätzing,
Vescovo della Diocesi di Limburgo

“QUESTI E’ IL FIGLIO MIO, L’ELETTO,
ASCOLTATELO!”. (Lc 9, 35)

Care sorelle e cari fratelli nella fede!

Chi conosce le proprie radici può crescere e affrontare le sfide con fermezza. Questo vale nella vita come nella fede. Con questa lettera pastorale desidero richiamare la vostra attenzione sulla professione di fede, che nei suoi elementi fondamentali è stata formulata esattamente 1.700 anni fa e che, pochi decenni dopo, ha assunto la forma del „Grande Credo“, offrendo così radici solide alla vita della Chiesa e dei singoli credenti nel loro cammino nel tempo. Il testo è disponibile nel libretto dei canti della liturgia (586,2) in lingua tedesca e latina. Originariamente, il „Credo niceno“ fu redatto in greco, il che significa che è strettamente legato alla sua origine.

LA LOTTA PER L’UNITÀ DOPO LA SVOLTA COSTANTINIANA

Costantino il Grande fu il primo imperatore romano a schierarsi apertamente dalla parte dei cristiani e, con l'Editto di Milano del 313 d.C., pose fine alla lunga epoca delle persecuzioni cristiane. Egli sostenne la Chiesa con donazioni finanziarie, si

convertì apparentemente al cristianesimo e rafforzò il ruolo dei vescovi. Certamente, il suo intento non era puramente religioso: dal punto di vista politico, egli voleva consolidare l'unità dell'Impero Romano attraverso l'unità della Chiesa.

Tuttavia, questa unità era minacciata da un conflitto crescente. La disputa era scoppiata intorno al 318 ad Alessandria d'Egitto e si era diffusa rapidamente. Il sacerdote Ario negava la divinità di Gesù Cristo, ritenendo di proteggere così l'unità e l'unicità di Dio, eredità della fede biblica di Israele e della filosofia greca. Egli sosteneva che il Figlio di Dio non potesse essere esistito da sempre con il Padre, non essendo quindi uguale a Dio, ma piuttosto la prima e perfetta creatura di Dio, attraverso la quale Egli aveva creato il mondo e interagito con gli uomini. Ario e i suoi seguaci erano molto colti, sia biblicamente che filosoficamente e cercavano di adattare il messaggio cristiano agli standard intellettuali del loro tempo. L'idea di un Dio che si fa uomo sembrava loro ingenua. Molti contemporanei istruiti condividevano questa opinione. Anche dopo che il vescovo lo aveva esortato a

rimanere fedele al fondamento comune della fede cristiana, il conflitto si allargò. L'imperatore Costantino, allarmato, prese l'iniziativa per risolvere la controversia convocando il primo concilio ecumenico. Così, nell'estate del 325, circa 250 partecipanti si riunirono a Nicea, vicino alla residenza imperiale, oggi Iznik, nella provincia turca di Bursa. Il sinodo, presieduto dall'imperatore e dai delegati del vescovo di Roma, condannò la posizione di Ario dopo intense discussioni e formulò la propria dottrina in un Credo.

COSA CREDIAMO SU GESÙ CRISTO

Il cuore di questa professione di fede è l'affermazione: Gesù Cristo, il Figlio, è della stessa sostanza del Padre, Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, consustanziale al Padre. L'ultima espressione - "consustanziale" - non proviene dalla Bibbia, ma utilizza il linguaggio e il pensiero della filosofia greca per evitare che la figura del Figlio di Dio venga intesa solo in senso metaforico e non come realtà effettiva. Anche se la disputa sul cosiddetto "arianesimo" continuò a soffocare per molto tempo dopo il Concilio di Nicea, la decisione di questo

primo sinodo si affermò a lungo termine come autorevole per la fede di tutte le confessioni cristiane costituendo quindi un'importante base comune.

COME NICEA INFLUENZA ANCORA OGGI LA VITA CRISTIANA

Non fu l'unica decisione vincolante di Nicea: anche la data della Pasqua fu stabilita, fissandola alla domenica successiva al primo plenilunio di primavera - e ancora oggi celebriamo la Pasqua in base a questo calcolo e quest'anno fortunatamente insieme al cristianesimo ortodosso. Nel giubileo del primo concilio ecumenico, è quindi auspicabile sostenere iniziative per una celebrazione comune della Pasqua da parte di tutti i cristiani. Probabilmente, anche la data del Natale, fissata al 25 dicembre da Costantino, legata anche al Concilio di Nicea, può essere vista come un'espressione e "celebrazione esteriore" della fede in Gesù Cristo come vero Dio e vero Uomo.

TORNARE ALLE ORIGINI – TORNARE A CRISTO

Care sorelle e cari fratelli nella fede, se sono riuscito a catturare la vostra attenzione fino a questo punto, spero di stimolare il vostro interesse per il motivo per cui un evento di 1.700 anni fa. Al di là dell'interesse storico, c'è anche un significato degli eventi e delle decisioni di quel tempo per noi cristiani di oggi? Sì, c'è, se non altro perché come credenti viviamo delle origini e perché conoscere le nostre origini ci aiuta a conoscerci meglio. Personalmente, ho sempre trovato arricchente approfondire la fede e scoprire più a fondo il Dio trinitario, la Chiesa, la redenzione e il perdono, il doppio comandamento dell'amore per Dio e per il prossimo, la preghiera e i sacramenti, e la grande speranza della vita eterna. E quando si parla di Gesù Cristo e di ciò che crediamo di lui, si tratta in definitiva del nucleo centrale del cristianesimo.

LA FEDE IN CRISTO NEL CONTESTO ODIERNO

Mi preoccupa il fatto che, nel sondaggio sull'appartenenza alla Chiesa pubblicato nel 2023, con la seguente affermazione: "Credo che esista un Dio che si è fatto conoscere in Gesù Cristo" sia diminuito drasticamente rispetto ai sondaggi precedenti. Tra i membri della Chiesa cattolica, il 32% è ora d'accordo con questa affermazione. Questo può essere visto come un effetto del crescente sviluppo secolare in generale, secondo il quale l'esistenza di Dio è diventata più o meno insignificante per un numero sempre maggiore di persone. Ma l'evanescenza del concetto personale di Dio è ovviamente accompagnata anche da un allarmante assottigliamento delle credenze cristiane centrali.

Ogni generazione di cristiani, anzi ognuno di noi, dovrebbe essere in grado di rispondere alla domanda: chi era veramente Gesù Cristo? E chi è Gesù? Modello, profeta, rabbino di Nazareth, figura formativa nella storia del mondo: queste e altre descrizioni continuano a riscuotere una grande simpatia ben oltre i

confini della Chiesa, come dimostrano ripetutamente i sondaggi. Ma questo è sufficiente perché una persona possa vivere una vita intera con la fede in Gesù Cristo e vivere e morire bene con la fede in lui?

NATO DAL PADRE PRIMA DI TUTTI I TEMPI – PER NOI UOMINI E PER LA NOSTRA SALVEZZA

Atanasio di Alessandria è considerato uno dei più importanti vescovi e teologi del quarto secolo cristiano. Era pronto ad andare in esilio dall'Egitto fino a quelli che allora erano gli estremi confini della terra - cioè Treviri - per due volte per la confessione di Nicea. Rimase fedele alla sua fede e presentò tre ragioni profonde per la decisione di Nicea: Se Cristo, il Figlio, non fosse Dio, allora non sarebbe stato in grado di rivelare Dio a noi uomini così come è. Sarebbe stato solo uno di una serie di mediatori e profeti; avrebbe potuto comunicare qualcosa su Dio, ma non Dio stesso. E se Dio stesso non si fosse fatto uomo, la vita di Gesù, il suo annuncio del regno di Dio, la sua sofferenza, la sua morte e la sua risurrezione non sarebbero stati in grado di operare un vero cambiamento redentivo e liberatorio per la salvezza di tutti gli uomini.

Con la nostra fede in una nuova e genuina libertà interiore e in un nuovo rapporto con Dio che potrebbe essere guarito dal peccato e dalla colpa - saremmo sulla strada sbagliata con la nostra fede. Infine, il Dottore della Chiesa Atanasio sostiene che se Gesù Cristo fosse solo una creatura e non veramente il Figlio di Dio, allora sarebbe idolatria pregarlo, inginocchiarsi davanti a lui e adorarlo. Il dialogo personale con Gesù e ogni invocazione di preghiera in un servizio religioso, possono avere un effetto psicologico purificante e motivante, ma al di là di questo non potrebbero mai creare una connessione autentica tra noi uomini e Dio, l'origine, la ragione sostenitrice e il fine della nostra vita. Trovo ancora molto convincenti queste importanti argomentazioni

CULTURA DELLA SINODALITÀ E TESTIMONIANZA CRISTIANA COMUNE

Al di là della questione della natura e dell'origine del nostro Salvatore, allora così urgente, vale la pena guardare al Concilio di Nicea anche per altri motivi: questo evento significativo dimostra che nel corso della storia della Chiesa ci sono sempre state dispute su questioni essenziali della fede, su atteggiamenti morali fondamentali e sulla direzione della Chiesa rispetto al presente. I conflitti e le discussioni fanno parte di questa storia. Possiamo averli anche oggi e fare le nostre indagini confidando nel fatto che la Chiesa ha iniziato presto a sviluppare una cultura e delle strutture di sinodalità per lottare gli uni con gli altri in modo tale che la fede possa essere approfondita e ulteriormente sviluppata mentre l'unità della Chiesa viene preservata o addirittura riscoperta. I risultati del Sinodo mondiale 2021-2024 sul tema della "sinodalità", che ora devono essere attuati con forza a tutti i livelli della Chiesa globale, fanno quindi parte di una lunga e buona tradizione.

A quel tempo, l'imperatore romano era particolarmente preoccupato che la Chiesa non si dividesse nella sua confessione di Gesù Cristo. E non è fondamentalmente presuntuoso che una tale aspettativa sia riposta nella Chiesa. L'unità è ancora la testimonianza cristiana decisiva agli occhi di molte persone. Gesù stesso ha pregato che "perché tutti siano una sola cosa [...] perché il mondo creda" (Gv 17, 21). Ne faccio spesso esperienza nel dialogo con gruppi sociali e leader politici. Anche se non credono personalmente, fanno comunque affidamento su noi cristiani per lavorare per la giustizia nel mondo, per la coesione delle persone e per un orientamento basato su valori e atteggiamenti fondamentali nello stile di Gesù al di là di tutti i contesti confessionali. È per questo che gli sforzi ecumenici per raggiungere un maggiore terreno comune e un'unità visibile sono così importanti al giorno d'oggi.

LA BELLEZZA E LA COERENZA DELLA FEDE

Desidero ringraziare tutti voi, care sorelle e cari fratelli nella fede, per tutto il vostro impegno nella fede cristiana e nella vita ecclesiale del nostro tempo e soprattutto per la vostra testimonianza personale. In questo anno giubilare, vorrei incoraggiarvi a riflettere personalmente e collettivamente sulla vostra fede in Gesù Cristo. Che cosa significa per voi Gesù Cristo? Come riuscite a realizzare le affermazioni del credo con vita e attualità? E quando pregate, come parlate con Gesù? Quando professo il "Credo", non solo sento qualcosa della profonda coerenza della fede, ma sono anche commosso dalla sua bellezza. La professione di fede, in particolare, è un'unica lode a Dio - ed è per questo che, giustamente, di solito viene cantato, non solo pronunciato; dopo tutto, la nostra fede viva è essa stessa il modo fondamentale in cui adoriamo Dio.

Per Voi e per tutti coloro che vi sono vicini, invoco la benedizione di Dio, nel nome del + Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Limburgo, 2^a domenica di Quaresima 2025

Il vostro Vescovo

+ Giorgio

Professione di fede o credo Niceno-Costantinopolitano

Credo in un solo Dio Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce,
Dio vero da Dio vero;
generato, non creato,
della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.

MESSAGGIO PASTORALE

Il terzo giorno è risuscitato,
secondo le Scritture,
è salito al cielo,
siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una, santa,
cattolica e apostolica.

Professo un solo Battesimo
per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà.

Amen.

INVITO ALLA PREGHIERA

- ① Cristo, Signore divino,
ti ama chi ha solo la forza di amare:
inconsapevolmente, chi non ti conosce;
con desiderio, chi ti conosce.
- ② Cristo, tu sei la mia speranza,
la mia pace, la mia felicità, per tutta la vita:
Cristo, il mio spirito si protende verso di te;
Cristo, ti adoro.
- ③ Cristo, mi aggrappo a te
con tutta la forza della mia anima:
Io amo solo te, Signore,
ti cerco, ti seguo.

T: Stundenbuch nach „Christe Deus, vitae verae fabricator“, Alphanus von Salerno (+1085)



1 Chri - stus, gött - li - cher Herr, dich__
2 Chri - stus, du bist mei - ne Hoff - nung, mein
3 Chri - stus, an dir__ halt ich fest mit der



1 liebt, wer nur Kraft__ hat zu lie - ben:
2 Frie - de, mein Glück, all mein Le - ben:
3 gan - zen__ Kraft__ mei - ner See - le:

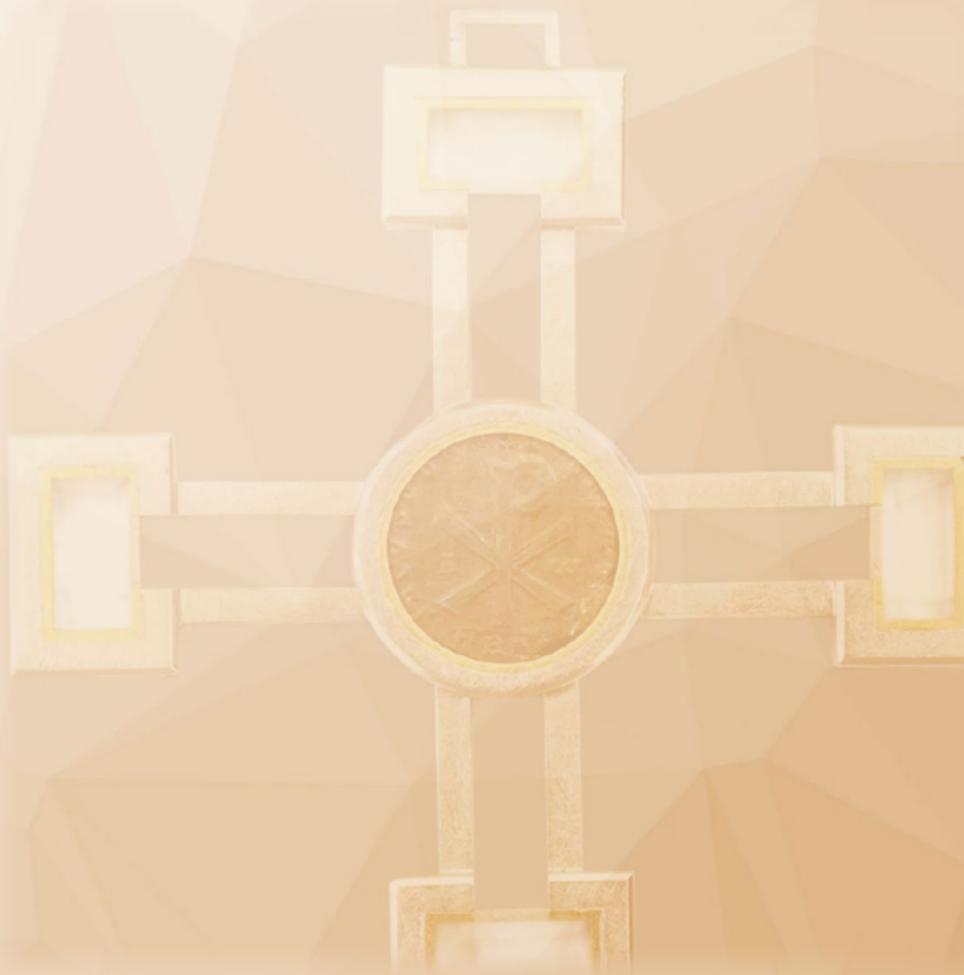


1 un - be - wusst, wer__ dich nicht kennt;
2 Chri - stus, dir neigt sich mein Geist;
3 dich,__ Herr, lieb__ ich al - lein,



1 sehn - sucht - voll,__ wer um dich weiß.
2 Chri - stus, dich be - te ich an.
3 su - che dich,__ fol - ge dir nach.

T: Stundenbuch nach „Christe Deus, vitae verae fabricator“,
Alphanus von Salerno (+1085), M: Barbara Kolberg 2008



Übersetzung der Ausgabe:
„GOTTES SOHN – MENSCH FÜR UNS“
HIRTENWORT
zur Österlichen Bußzeit 2025
von Dr. Georg Bätzing, Bischof von Limburg